

**Caos nei voli per l'agitazione degli «uomini radar» che vogliono il contratto firmato l'anno scorso bloccato dalla Corte dei Conti**

**La precettazione di oggi e domani non eviterà ritardi negli aerei Nelle ferrovie i sindacati contro la trasformazione in Spa**

# Trasporti, un mese di passione

## Aerei, raffica di scioperi. Fs domani bloccate 4 ore

Nonostante la precettazione, che riguardano il 60% dei controllori di volo in sciopero, oggi pomeriggio nel territorio nazionale e domani mattina nella zona centrale si potranno avere ritardi e cancellazioni di voli. Il traffico è congestionato, quel 60% non basta. Confermata la protesta di dieci giorni per un contratto insabbiato dai cavilli. Lunedì niente treni dalle 9,30 alle 14, sciopero contro la Fs-Spa

tuale e quindi non viene effettuato alcun impegno di spesa» né si indica come la spesa finanziaria. Non si tiene conto che la scala mobile è scaduta. E riguarda il 60% del personale e non potrebbe essere sufficiente. Per cui l'Anav avverte che potranno verificarsi ritardi nei voli forse cancellazioni. Così per la precettazione di domani al centro regionale di Ciampino (tutti i sindacati firmatar del contratto) dalle 7 alle 14. Per il futuro in alcuni aeroporti come Genova e Torino le perturbazioni dell'agitazione sui voli saranno limitate. Ma quando si tratta di centri come Padova o Lanate vi saranno conseguenze anche nel resto dell'Italia e in Europa. Un blocco di Ciampino (compromette anche i voli da Marsiglia e da Atene).

La precettazione per lo sciopero nazionale di oggi dalle 14 alle 21 indetto dall'Anpac riguarda il 60% del personale e non potrebbe essere sufficiente. Per cui l'Anav avverte che potranno verificarsi ritardi nei voli forse cancellazioni. Così per la precettazione di domani al centro regionale di Ciampino (tutti i sindacati firmatar del contratto) dalle 7 alle 14. Per il futuro in alcuni aeroporti come Genova e Torino le perturbazioni dell'agitazione sui voli saranno limitate. Ma quando si tratta di centri come Padova o Lanate vi saranno conseguenze anche nel resto dell'Italia e in Europa. Un blocco di Ciampino (compromette anche i voli da Marsiglia e da Atene).

**IL PUNTO**  
**PAOLO BRUTTI**

**La guerra della banchina e rischi di monopolio**



ROMA. Avvisi di garanzia per dirigenti sindacali della Filt di Genova. Un provvedimento di cui essi certamente non si debbono vergognare. Hanno agito in difesa di interessi giusti e legittimi dei lavoratori del porto. In e fette, nel gran parlare che si è fatto in questi giorni di scontro finale tra imprenditori e camalli, si sono completamente smarriti. Confuse ed oscurate le ragioni del lavoro e dei lavoratori. I porti italiani sono da anni in crisi profonda. Le cause non possono essere ricondotte alla presenza ingombrante delle compagnie portuali, come si vorrebbe far credere, e alle tariffe monopolistiche che da esse praticate. Negli ultimi cinque anni il costo globale per trasferire una merce dalla stiva fino a 500 km di distanza è cresciuto sensibilmente. Mentre nello stesso periodo le tariffe delle compagnie si sono ovunque ridimensionate. Dunque i vantaggi tariffari davanti alla «guerra della banchina» infornata nei porti negli ultimi anni è stato completamente assorbito dal sistema di trasporto. Lo scontro ferace che si è avuto nei porti non ha apportato nuovi traffici né nuovo lavoro.

In questo quadro, prima ancora che lo decretasse la sentenza della Corte della Cee, la riserva di manodopera a favore delle compagnie portuali era di fatto uscita di scena come strumento per assicurare la certezza e la tenuta del lavoro portuale. Difendere la riserva, così come configurata dagli articoli del codice della navigazione è una battaglia senza speranza. Le compagnie dovevano e debbono evolvere verso forme di impresa. In ogni caso il loro futuro dovrà dipendere dalle loro capacità di lavoro e da una legge di riforma che tuteli ed agevoli questa trasformazione. Questa legge non c'è. Il governo è stato completamente assente ed inadempiente su questo fronte. Si deve a questo se il processo di trasformazione in impresa delle compagnie portuali ha avuto tanti ritardi e contrasti. Certo alcune posizioni, come quella della compagnia di Genova, tra le più restie ad intraprendere questa difficile strada verso l'impresa, hanno coperto le inadempienze del governo e aperto spazi per la controffensiva imprenditoriale.

Oggi gli imprenditori terminalisti hanno ovunque importanti concessioni anche sulle banchine di Genova. La Fiat ha assunto la concessione del nuovissimo terminal di Voltri, la Genova Terminal di Musso ha la disponibilità di un vastissimo spazio nel porto vecchio di Genova. Lo spazio per la compagnia-impresa si restringe sempre di più. Vi è il rischio di nuove posizioni di monopolio. Il sindacato pensa che le imprese terminaliste portuali debbano occupare una parte dei lavoratori delle compagnie, in regime di mobilità e con affidamento delle funzioni operative. Faremo ogni sforzo per ottenere questo risultato, con accordi sindacali o con ordinanze dei poteri pubblici. Incoraggiamo ogni azione delle amministrazioni portuali che si muova in questa direzione. Sulla banchina di Genova il sindacato non difendeva alcuna corporazione ma cercava un'intesa sindacale per garantire nel terminal di Musso l'avvio al lavoro di alcuni portuali della compagnia e del consorzio del porto. Ma non può sfuggire a nessuno che il lavoro portuale, anche industrializzato, soffre sempre di andamenti imprevedibili. La fine della riserva non può significare la nascita del fronte del porto e del mercato del lavoro illegale e nero. Per questo è necessario costituire un'Agenzia per la gestione del pool di manodopera per le operazioni in presenza di nave. Senza questo strumento si apre la via alla manodopera avventizia, alle cooperative di facchinaggio, alle questioni illegali degli avviamenti, alla presenza nei porti della malavita organizzata. Ciò consentirà di separare gli interessi dell'impresa da quelli dei lavoratori, come già oggi dovrebbe accadere, con una chiarificazione delle responsabilità che aiuti la comprensione delle ragioni e dei torti.

**RAUL WITTENBERG**

ROMA. Una incredibile storia italiana, emblematica nella sua assurdità, quella del contratto dei controllori di volo da cui origina la raffica di scioperi fino a metà mese nelle torri di controllo della penisola Sciopen «articoli» destinati però a gettare nel caos il trasporto aereo in gran parte del paese, con serie ripercussioni oltre alpe. Non a caso il neoministro dei Trasporti Giancarlo Tesini ha dovuto esordire con la precettazione sullo sciopero di oggi.

Emblematica, dicevamo. Siamo nella giungla dei contratti pubblici. L'Azienda autonoma di assistenza al volo (Anav) non rientra nella legge quadro del pubblico impiego. Ma qui è caduta la scure dei controlli di legittimità, in particolare sulla parte economica, sebbene il maggior costo del lavoro non ricada sul Tesoro in quanto l'Anav vi fa fronte con quel che ricava dalle tariffe pagate dalle compagnie aeree.

Il contratto per i 3.400 dipendenti dell'Anav, di cui 1.500 super-professionalizzati controllori di volo è stato firmato nell'agosto del '91 con scadenza dicembre '93. Definiva in articoli nel ottobre, da allora è stato un andirivieni tra Palazzo Chigi e il ministero dei Trasporti fino all'approvazione nel marzo scorso e la firma del relativo decreto da parte del Presidente della Repubblica supplente, Spadolini. La Corte dei Conti lo riceve dopo la registrazione senza il parere del Consiglio di Stato una buona ragione per bloccarlo. Ma ve n'è una più sostanziale. Nel decreto di emanazione dell'accordo - si legge nel dispositivo della Corte - e nell'accordo stesso non vengono quantificate le risorse economiche occorrenti per il finanziamento del rinnovo contrattuale.

## Chiaromonte contro la «demagogia leghista». E la Toscana replica

# Anche nel Pds è polemica sui fondi Cipi per la Piaggio

Il caso Piaggio continua a far discutere. Il senatore del Pds Chiaromonte difende gli investimenti previsti al Sud. I partiti toscani e l'intervento di Occhetto e Mussi guardano invece in direzione opposta. Il segretario del Pds toscano, Sacconi, si dice perplesso. Il sindaco di Pontedera, Rossi, motiva nuovamente il no al trasferimento della Piaggio al Sud. La dura replica del presidente della giunta Toscana, Chiti.

**DAL LA NOSTRA REDAZIONE**  
**LUCA MARTINELLI**

FIRENZE. In edicola qualcuno ha un'idea bizzarra. Compra una copia del *Mattino* di Napoli. Arriva nella sede del Pds regionale della Toscana e comincia a sfogliare il giornale. A pagina tre, la sorpresa. In una intervista il senatore pds Gerardo Chiaromonte parla del caso Piaggio. Afferma che l'investimento al sud va difeso, anche perché l'accordo di programma siglato con il ministero per il Mezzogiorno parlerebbe non solo della conservazione ma anche del rilancio dello stabilimento di Pontedera. E per questo Chiaromonte non condivide la posizione contraria alla delibera Cipi sulla qua-

fero con Chiaromonte, prima di parlare però avrebbero dovuto attendere l'esito di quella riunione.

La notizia giunge velocemente anche a Pontedera dove gli operai Piaggio stazionano davanti ai cancelli per attuare il blocco degli straordinari. Si respira fastidio amaro. Il sindaco di Pontedera Enrico Rossi ribadisce le ragioni del «no» al trasferimento della Piaggio in Campania. «Noi non contestiamo gli investimenti al sud. Noi diciamo che la delibera del Cipi, così come era stata licenziata non prevedeva nuovo sviluppo per lo stabilimento di Pontedera. Semplicemente, trasferiva al sud le officine meccaniche della Piaggio. Difficile credere che l'occupazione non ne avrebbe risentito». Rossi non accenna a toni polemici. Ritiene che Chiaromonte sia in errore e lo invita a Pontedera a discutere della vicenda.

Più dura la presa di posizione del presidente della Regione Toscana Vannino Chiti. «Le dichiarazioni di Chiaromonte - esordisce - sono incredibili perché anziché ascoltare e in-

formarsi presso le istituzioni della Toscana i sindacati e lavoratori da credito e copre le posizioni della direzione della Piaggio». Se la delibera Cipi fosse applicata l'esito sarebbe, secondo Chiti, «ancora subalterno davanti ai cancelli per attuare il blocco degli straordinari. Si respira fastidio amaro». Il sindaco di Pontedera Enrico Rossi ribadisce le ragioni del «no» al trasferimento della Piaggio in Campania. «Noi non contestiamo gli investimenti al sud. Noi diciamo che la delibera del Cipi, così come era stata licenziata non prevedeva nuovo sviluppo per lo stabilimento di Pontedera. Semplicemente, trasferiva al sud le officine meccaniche della Piaggio. Difficile credere che l'occupazione non ne avrebbe risentito». Rossi non accenna a toni polemici. Ritiene che Chiaromonte sia in errore e lo invita a Pontedera a discutere della vicenda.

**Il bollettino degli scioperi**

**Oggi.** Aerei 14-21 sciopero nazionale Anpac al 60% del personale precettato. Domani 7-13 controllori volo (Cgil Cisl Uil Anpac Lacta Cila/Av) centro regionale Roma Ciampino (60% del personale precettato). Fs 10-14 sciopero Cgil Cisl Uil 9-30 13-30 Fials (a Reggio Calabria 24 ore) 8-18 Cisl.

**Martedì 7 luglio.** Aeroporto Napoli 8-14 Anpac e Lacta.

**Mercoledì 8.** Aerei 7-13 sciopero nazionale Cisl Uil Cila/Av Asda/Quadrì 18-20 Lacta centro di Roma.

**Giovedì 9.** Aeroporto Torino 14-20 Lacta Anpac e Uil.

**Venerdì 10.** Centro di Roma 13-20 Cgil Cisl Uil Cila/Av Anpac Lacta Milano Lanate 14-21 Cisl Uil Cila/Av Anpac.

**Sabato 11.** Aeroporto di Napoli 8-14 Anpac e Lacta.

**Domenica 12.** Centro regionale di Roma 13-20 Cgil Cisl Uil Cila/Av Anpac e Lacta aeroporto Torino 7-14 Lacta Anpac e Uil.

**Lunedì 13.** Lanate 14-21 Cisl Uil Cila/Av Anpac.

**Mercoledì 15.** Aerei 7-13 sciopero nazionale Cisl Uil Cila/Av Asda/Quadrì.

**Venerdì 24-sabato 25.** Fs 21-6 Cobas manovratori (Comad).

## Tesini promette una legge sui porti Intesa per Voltri

**DALLA NOSTRA REDAZIONE**  
**ROSSELLA MICHENZI**

GENOVA. Nella giornata della visita lampo del neoministro della Marina Giancarlo Tesini, proprio in serata è stato raggiunto un accordo tra i sindacati confederali e la società «Voltri Terminal Europa» per l'avvio delle attività del terminal di Voltri. Un'intesa che potrebbe sbloccare lo scontro sulle banchine visto che anche con la Taros dell'armatore Bruno Musso un analogo accordo potrebbe essere concluso tra pochi giorni. La conseguenza di un incontro protrattosi per tutto il pomeriggio presso l'Assindustriali di Genova tra i sindacati dei trasportatori ed i terminalisti. Secondo quanto hanno riferito i rappresentanti sindacali, l'intesa comunque dovrà essere verificata sulla base della circolare ministeriale interpretativa della direttiva Cee sul lavoro portuale che il ministro Tesini dovrebbe emanare nei primi giorni della prossima settimana.

Un impegno che Tesini ha preso proprio in mattinata in Prefettura nel corso dell'incontro con le massime autorità cittadine della magistratura «La circolare - ha detto - è la premessa di un atto politico. Teso al nordino della normativa sui porti vale a dire una legge che il Parlamento sarà presto chiamato a deliberare». F. l'atissima circolare sarà frutto di una parola di ministro non solo della sentenza anti monopolio della Corte di giustizia della Cee ma anche del parere del Consiglio di Stato sull'applicabilità di detta sentenza. Inoltre saranno tenuti nel debito conto le osservazioni e i suggerimenti dei sindacati e delle rappresentanze imprenditoriali che a loro massimi livelli interverranno il ministro lunedì pomeriggio a Roma. Anche se per la verità - ha ammesso Tesini - il testo nelle sue grandi

linee è ormai già esattamente delineato. A quanto pare il documento sancirà definitivamente il diritto delle imprese portuali a lavorare sui moli in autoproduzione ovvero con personale proprio poi puntato alla rigorosa tutela del più alto dei soggetti fornitori di servizi portuali. Codificherà i requisiti in base ai quali l'autorità portuale potrà rilasciare la licenza di impresa e fissare i criteri per la trasformazione in imprese delle «Compagnie portuali». Incalzato da richieste di precisazione circa il braccio di ferro giuridico ingaggiato in varie sedi sulla validità o meno dopo la sentenza Cee degli articoli del codice della navigazione relativi alla riserva del lavoro portuale il ministro ha tagliato corto: «Si tratta di sofismi. Le direttive comunitarie non abrogano formalmente gli statuti membri le norme in contrasto ma nella sostanza come ha riconosciuto la stessa Corte Costituzionale quelle norme finiscono per essere inapplicabili». Insomma il ministro non può che adeguarsi a quanto sancito dalla Cee e confermato dal Consiglio di Stato. Un altro tema scottante della riunione di ieri è stato quello per così dire dell'ordine pubblico. Le categorie imprenditoriali sotto l'egida del neonato «omitato Genova porto d'Europa» hanno difeso l'autorità dal continuare a non far intervenire le forze dell'ordine contro i presidi sindacali sui moli. «Io sono qui - ha detto Tesini - per fare in modo che lo scontro non solo non si acuisca ma invece si attenui e scompaia per quel che mi riguarda. E faccio tutta la mia parte per se altri si sottraggono alle loro responsabilità evidentemente ci sono leggi dello Stato che vanno rispettate da tutti».

## Diritti acquisiti in pericolo, emigrati in piazza

# Previdenza: in 20mila manifestano a Berna

**NOSTRO SERVIZIO**

ROMA. Erano 20 mila i emigrati italiani e portoghesi in Piazza federale a Berna a manifestare contro il tentativo di far pagare ai lavoratori i costi sociali dell'adesione della Svizzera allo Spazio Economico Europeo. L'iniziativa di lotta promossa dalla Federazione dei lavoratori dell'Edilizia e del Legno diretta da Vasco Pedrina e aderente all'Unione sindacale svizzera naturalmente non esprime alcuna ostilità all'ingresso della Svizzera in Europa. Anzi con un'azione per gli elvetici molto alta (oltre il 4 per cento) e una grave crisi occupazionale in corso il tradizionale isolamento della Confederazione dal consesso internazionale è ormai un anacronismo improponibile. Ma ciò ovviamente per gli emigrati, non può significare rassegnarsi ad essere le vittime designate del compromesso legislativo di adeguamento europeo - il cosiddetto pacchetto Eurolex - che dovrà modificare entro agosto circa sessanta leggi.

Nell'iniziativa di ieri sotto accusa le modifiche al cosiddetto «secondo pilastro» della previdenza elvetica. Si tratta di una sorta di pensione integrativa a base assicurativa gestita da privati (assicurazioni banche grandi gruppi finanziari) che si aggiunge alla pensione di vecchiaia. Dal 1985 il «secondo pilastro» è obbligatorio e la legge istitutiva prevede che i lavoratori stranieri che decidono di lasciare il paese hanno diritto a ritirare l'intero versamento come se fosse una liquidazione. Ora per i cittadini dei paesi aderenti allo Spazio Economico Europeo si intende togliere questa possibilità in maniera tale che gli effetti siano retroattivi. Per tanti lavoratori stranieri e in particolare gli italiani che stanno in Svizzera da più di tipo hanno versato più contributi questo significa veder sfumare programmi accarezzati da tempo e legati al ritorno in patria. Il sindacato e le organizzazioni degli immi-

grati italiani che hanno promosso la manifestazione (Pds Ps, Federazione delle colonie libere italiane Inca e Ital-Uil) non contestano la legittimità del provvedimento ma solo la sua retroattività. Essi chiedono che la nuova normativa riguardi solo i contributi a partire dal 1 gennaio 1993.

Alla manifestazione di ieri ha partecipato anche il presidente del Partito socialista svizzero Peter Bodenmann il quale ha dichiarato che il suo partito appoggerà le richieste degli immigrati nella discussione che entro agosto ci sarà in Parlamento. Ora dopo il successo della manifestazione i promotori sono impegnati ad allargare il fronte di lotta. La netta separazione che esiste in Svizzera tra sindacato di sinistra (Unione sindacale svizzera appunto) e i sindacati cristiano-sociali qualche volta si riflette nei rapporti unitari anche tra organizzazioni cattoliche italiane e le altre che hanno promosso l'iniziativa. Ma si tratta di un limite che quest'ultimo sono impegnate a colmare.

# INIZIATIVE NAZIONALI DEL PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA



**QUESTIONE MORALE**

**MILANO**  
6 LUGLIO, ORE 21  
TEATRO LIRICO  
**ACHILLE OCCHETTO**

**LAVORO**

**FIRENZE**  
9 LUGLIO, ORE 21  
PALAZZO DELLO SPORT  
**GAVINO ANGIUS**  
**ACHILLE OCCHETTO**

**LOTTA ALLA MAFIA**

**SAN VITO LO CAPO (TRAPANI)**  
18 LUGLIO, ORE 21.30  
**MASSIMO D'ALEMA**